

**S U L L' O R D I N A M E N T O**  
**di un Istituto Superiore di Commercio**

---

**Cap. I- CARATTERE E FINI DI UN ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO.**

**Cap. II- QUESTIONI ATTINENTI AL CONCRETO ORDINAMENTO DI UN ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO.**

- I. Titoli per l'iscrizione all'Istituto
- II. Esame di ammissione.
- III. Corso preparatorio .
- IV. Corsi generali e corsi speciali.
- V. Durata del Corso.
- VI. L'insegnamento delle scienze economiche.
- VII. Scienze giuridiche.
- VIII. Il Banco modello.
- IX. L'insegnamento delle lingue straniere.

**Cap. III. PROGRAMMA DEGLI INSEGNAMENTI.**

*Amendato*

Cap. I. CARATTERE E FINI DI UN ISTITUTO  
SUPERIORE DI COMMERCIO.

Il programma proposto per l'Istituto LUIGI BOCCONI  
è nel progetto originario il seguente:

			Ore per settimana	
			I Corso	II Corso
Banco o pratica commerciale			10	10
Algebra e Calcolo mercantile			3	3
Economia politica			5	5
Chimica e mercologia			3	3
Geografia Commerciale			2	2
Storia del Commercio			2	-
Diritto Commerciale marittimo ecc.			3	3
Tecnologia			-	2
Lingua e letteratura francese			2	2
idem	idem	inglese	3	3
idem	idem	tedesca	3	3
in complesso.....			36	36

Questo programma presenta nel suo complesso tre parti ben distinte, costituite ciascuna, con fine proprio e speciale, - da un gruppo degli insegnamenti impartiti nella Scuola.

*Annunzio*

Una prima, comprende gli insegnamenti che più direttamente interessano la pratica commerciale: Banco modello, Algebra, e Calcolo mercantile Chimica e mercologia, Tecnologia, e nozioni di diritto commerciale.

Al Banco modello, si dà grande importanza destinandovisi 10 ore la settimana per 2 anni.

La seconda parte si ha nell'insegnamento delle lingue straniere; a cui pure si annette grande importanza, essendosi assegnato loro 8 ore alla settimana su 36 in ciascun anno di corso.

La terza parte comprende insegnamenti di cultura generale che evidentemente sono considerati come complementari: economia politica, e storia del commercio.

Allo svolgimento poi dell'intero programma si ritiene sufficiente un periodo di due anni.

Diciamo subito che questo programma e questo ordinamento corrispondono sostanzialmente a quelli delle altre principali Scuole che in Italia ed all'estero sono stati considerati sin qui come Istituti Superiori di Commercio.

Cap. I Caratteri e fini di un Istituto  
Superiore di Commercio

1. 1. 3

del *Scuola Superiore di Commercio* *Stato che*  
Carattere comune ~~di esse~~ è la evidente preoccupazione di *all'istruzione*

imprimere agli insegnamenti un indirizzo professionale.

In tutte si fa palese il medesimo proposito di assicurare una coltura di immediata applicazione pratica. La parte data all'insegnamento delle lingue, al banco modello, alla contabilità, ed aritmetica commerciale, è così ampia e preponderante che mostra all'evidenza come all'ordinamento di questi Istituti abbia presieduto il concetto di assicurare agli allievi unicamente una buona conoscenza degli istrumenti di lavoro - per così dirli - delle aziende commerciali; a ciò che usciti dalla Scuola ed entrati in una casa di Commercio non abbiano duopo più di alcun tirocinio pratico, salvo che quello necessario a conoscere i singoli affari speciali trattati dalla Casa a cui si trovino addetti.

Questo indirizzo ha la sua ragione d'essere, nelle condizioni che i primi organizzatori di Scuole di Commercio hanno trovato al tempo loro. Intorno al 1830 in Germania, a Lipsia, poco appresso in altri paesi sorsero le prime scuole di commercio; segnando un notevole progresso nello stato anteriore di cose.

Fino a quel momento infatti (1) nessun Istituto sussi-

(1) La prima scuola è veramente sorta a Mosca, l'anno 1772.

ma non ebbe subito seguito altrove.

steve che avesse l'ufficio di dare qualche preparazione speciale alla vita degli affari.

Il commercio era sempre stato in mano a persone che se ne occupavano per spontaneità naturale, col sussidio delle nozioni acquistate man mano nella pratica.

Del resto- nella maggior semplicità delle relazioni commerciali per la lentezza delle comunicazioni e dei trasporti, non si sentiva quasi affatto il bisogno di altre cognizioni infuori di quelle che si potevano apprendere col tirocinio pratico nelle case di commercio.

Quando verso la metà del secolo, rese rapide le comunicazioni ed i trasporti tolte molte delle barriere che prima dividevano nazioni da nazioni, consolidatisi i principi moderni del diritto internazionale il movimento delle correnti commerciali si fece incomparabilmente più largo e più intenso, crebbe grandemente il numero delle persone che in proprio, o alla dipendenza altrui, si dedicavano alla vita degli affari. Non tutti ebbero più opportunità di compiere un tirocinio pratico necessariamente lungo, e soprattutto parziale, ristretto a determinate funzioni. Si avvertì il bisogno di Istituti che fornissero quelle nozioni che era oramai, per la grandissima maggioranza una necessità di conoscere prima di entrare in una azienda commerciale e che per lo innanzi, come si è rilevato, si acquistavano nell'Azienda stessa.

A questo fine furono preordinate le scuole di allora epperò i loro insegnamenti furono- quali li abbiamo veduti- contenuti nei limiti di una coltura affatto professionale.

I risultati di questo ordinamento furono quelli che era lecito prevedere a priori, e che del resto erano in origine voluti.

Le scuole commerciali, si chiamassero o no superiori- hanno dato alla Società dei Commercianti che avevano conoscenza delle lingue straniere, una coltura indubbiamente più estesa e più letteraria di quello che la maggior parte di essi possedesse prima; hanno dati allievi i quali, per aver studiato nel banco modello il modo di svolgersi pratico degli affari su merci, e delle operazioni di banca e di trasporto, di assicurazione, ecc. erano in grado di entrare senz'altro nella vita concreta degli affari, pronti ad assumere in essi una parte attiva pel fatto che sapevano valersi di tutti gli strumenti di lavoro.

Questi risultati sono innegabilmente buoni, Non abbiamo difficoltà a riconoscere che le scuole commerciali così intese ed ordinate hanno esercitato e sono destinate tuttora ad esercitare una funzione importantissima.

Il porre- come esse fanno- i giovani che si destinano al Commercio in condizione di poter meglio affrontare le dure esigenze della vita degli affari, col sussidio di più larghe e più complete cognizioni pratiche, contribuisce efficacemente a rialzare e rafforzare i Commerci di una nazione in cui esse spiegano la loro attività.

A noi pare però che oggi sia lecito e doveroso aspirare a risultati ancor maggiori.

Le relazioni commerciali, da prima semplici e quasi locali, sono divenute immensamente complesse e varie e si estendono ai punti più lontani con un'intensità, con una rapidità che in passato non si sarebbero creduti possibili.

Prender parte attiva ai grandi traffici internazionali implica oggi la necessità di studiare ~~e di evitare~~ le esigenze, le tendenze dei più lontani e più diversi mercati, di prevedere ed apprezzare i fenomeni economici i più complessi..

E questa è necessità assoluta; condizione esclusiva perchè gli individui non siano sopraffatti nella concorrenza mondiale, perchè il Paese veda crescere e consolidarsi la propria influenza commerciale, all'Estero.

Ora, a questa necessità corrisponde il bisogno di adeguata cultura.

Non si possono più ritenere sufficienti alle esigenze della nuova vita economica le nozioni pratiche , tecniche impartite dalle attuali scuole di commercio; le quali, come abbiamo rilevato affinano ,fra le mani dei commercianti gli strumenti del lavoro ,ma non portano direttamente ad una larga ed intima conoscenza delle leggi che governano la produzione e la distribuzione della ricchezza e non mettono sotto agli occhi degli allievi - perchè ne giudichino da punto elevato di vista- tutto il mondo economico.

Noi crediamo di poter nettamente affermare che- lasciate le attuali scuole superiori di Commercio alla loro funzione essenzialmente professionali , al loro compito di predisporre buoni agenti secondari di commercio- sia venuto il momento di pensare a creare nuovi istituti che impartiscano la coltura la più elevata , veramente scientifica, la coltura che è necessaria , indispensabile a chi sia chiamato ,per circostanze di fortuna e di famiglia- o per proposito suo- a prendere nel movimento dei grandi traffici posizione eminente.

~~Questo ideale dobbiamo rilevarlo per quanto sembrasse voluto, non si sarebbe raggiunto con l'originario programma dell'Istituto Luigi Bocconi -~~

Una scuola di commercio che meriti realmente il nome di superiore, per raggiungere grado universitario, non può più restare confinata ~~come~~ ~~si proponeva nel primitivo progetto~~ nei limiti di un insegnamento professionale pratico; deve assurgere allo studio largo, approfondito, scientifico delle discipline economiche.

La nuova scuola deve essere anzitutto un istituto di alti studi economici.

L'insieme delle scienze economiche ha appunto per iscopo l'analisi dei fenomeni che derivano dalla produzione e dalla distribuzione della ricchezza - e la determinazione delle leggi, secondo cui si svolge l'attività sociale, sia individuale sia collettiva nei riguardi dei singoli ed in quelli dello stato, Chi esercita Commercio o d'industria è parte immediata sin qui troppo spesso inconscente di quest'attività.

L'infinita specializzazione del lavoro meccanico ed intellettuale richiesto dalle necessità della vita economica implica la sua cooperazione, il suo concorso nell'associazione spontanea ed inavvertita delle forze conspiranti al medesimo fine della rinnovazione e distribuzione della ricchezza nella alterna, perpetua vicenda della produzione e dei consumi.

Ora questa cooperazione, questo concorso debbono essere coscienti, importa oramai sommamente che coloro i quali sono a capo di imprese commerciali o industriali abbiano visione ben netta e precisa di questa condizione di cose; portino nella solidarietà economica del mondo intero una forza illuminata. Senza di ciò essi non potranno in nessun modo padroneggiare le grandi correnti commerciali; dovranno necessariamente abbandonare al cieco arbitrio del caso il movimento dei loro affari; dovranno commettere alla fortuna e non al ponderato e razionale esame delle condizioni di successo, il frutto della loro attività.

Se è stato possibile prima d'ora che lo studio delle leggi economiche fosse cura esclusiva di scienziati, e tutt'al più valesse nelle facoltà giuridiche a complemento della cultura di giovani destinati in gran parte a funzioni pubbliche nello stato; se finora i commercianti non si sono curati di studiare scientificamente le leggi economiche che governano la loro stessa attività, tutto ciò trova spiegazione come abbiamo rilevato - nelle circostanze di tempo, di ambiente.

Oggi, modificata<sup>ei</sup> profondamente le condizioni delle cose, non è più possibile continuare in tale sistema. Occorre che le scienze economiche siano rese familiari ai commercianti. Ad essi più che ad ogni altra classe di cittadini possono e debbono rendere servizio.

Noi dobbiamo creare una schiera d'uomini d'élite che apparten-  
 gano realmente al commercio ; e siano <sup>no</sup> ad un tempo padroni delle scien-  
 ze economiche così da portare nella pratica quotidiana degli affari  
 quel senso intimo delle esigenze della vita economica che solo con  
 uno studio largo scientifico delle dottrine economiche e sociali è  
 possibile acquistare. Questo a <sup>noi</sup> ~~noi~~ sembra imposto dalle evoluzioni  
 naturali del pensiero e delle istituzioni.

Da un primo periodo- non lontano da noi- in cui neppure si conosce  
 la scienza dell'economia, si viene al momento in cui questa si organizza  
 e si consolida nello studio teorico degli scienziati ; ma nessuna rela-  
 zione tuttavia sussiste fra la scienza e la pratica. Ora siamo giunti  
 per gradi, fino a riconoscere fra l'una e l'altra un nesso così  
 intimo, così organico, anzi una subordinazione così assoluta della  
 pratica dei commerci alla scienza economica che non si può ammettere  
 di far senza ultierormente per i commerci, di una soda e larga cultura  
 economica.

Staccandoci adunque risolutamente dalla tradizione seguita sin  
 qui, noi dobbiamo por mano alla creazione di un Istituto di alti studi  
 economici.

Tale dev'essere l'Istituto Luigi Bocconi.

Sarà il primo in Italia, e forse in Europa che verrà ad affermare  
 l'inizio d'una nuova era nell'insegnamento commerciale, portando ai  
 commerci, come è doveroso, il sussidio di quello stesso elevato grado di  
 cultura che da tempo è stato assicurato all'esercizio di ogni altra  
 professione liberale.

CAP. II QUESTIONI ATTINENTI ALL'ORDINAMENTO  
CONCRETO DI UN ISTITUTO SUPERIORE DI COMMERCIO

.....

I Preparazione intellettuale degli allievi (titoli  
per l'ammissione degli allievi )

Passando ad esaminare in concreto l'ordinamento di un Istituto Superiore di commercio ci si affaccia anzi tutto il quesito : quale grado di cultura generale , di preparazione intellettuale , si deve presupporre e richiedere negli allievi al momento della loro ammissione?

In Italia la preparazione agli studi superiori viene data quasi esclusivamente dal corso classico, ginnasio e liceo . Solo per alcune carriere (matematica e storia naturale) sono ammessi in via di eccezione all'Università gli allievi del corso tecnico.

Il corso classico è direttamente preordinato - come scuola secondaria di cultura generale - all'insegnamento superiore universitario : e come tale non porta all'esercizio immediato di alcuna carriera. invece i corsi tecnici hanno prevalentemente carattere professionale : mettono capo per se stessi , senza uopo di ulteriori studi a determinate professioni (Ragioniere, Geometra, ecc) e per ciò stesso non sono direttamente preordinati agli studi superiori .

Tuttavia, anche agli studi tecnici, per necessità di coe oltre alla coltura professionale, assicurano una coltura generale che può valere (come per alcune carriere universitarie vale effettivamente) di preparazione a più elevati insegnamenti.

Sull'ordinamento di queste scuole secondarie non abbiamo molto da osservare, poiché in linea generale esse non corrispondono a n. avviso alle esigenze moderne della vita.

Ma per il momento non possiamo occuparci di questo argomento. Dobbiamo solo esaminare se le due carriere aperte in Italia così come sono ora sono note, per l'ammissione agli studi superiori possono condurre come conveniente avviamento - anche all'Istituto superiore di commercio - se la coltura generale impartita attualmente nel corso classico o nel corso tecnico sia sufficiente substrato agli alti studi economici.

La risposta affermativa a n. avviso si impone. Noi non possiamo prescindere da un altro grado di preparazione intellettuale nei n. allievi per poter dare agli insegnamenti nel nuovo istituto la maggior estensione scientifica. Non si deve pertanto esigere meno della licenza liceale o di istituto tecnico, ritenuto che queste licenze presuppongono la coltura più elevata che in Italia sia impartita nelle scuole secondarie.

D'altre lato dobbiamo pure considerare che questa stessa preparazione -specialmente quella del corso classico- è riconosciuta dallo Stato sufficiente per gli studi universitari.

Se essa basta a dare alla società un eminente giurista , un abile medico , un matematico insigne , uno storico od un letterato illustre , non si potrebbe legittimamente ritenere insufficiente per formare un colto commerciante .

Riassumendo , noi riteniamo che al nuovo istituto debbano essere ammessi di pieno diritto i licenziati dal liceo o dall'Istituto tecnico .

## II. ESAME DI AMMISSIONE .!

Diciamo di pieno diritto , perchè la licenza dal corso classico e dal corso tecnico si deve per se stessa considerare come una prova di conveniente preparazione e quindi un titolo sufficiente per l'iscrizione al nuovo istituto: nè ci sembra in alcun modo necessario od opportuno l'imporre ai giovani un esame di ammissione.

Questo si potrebbe prescrivere nel solo caso che alla scuola venissero ammessi allievi anche non provenienti dal corso classico o dal tecnico : sprovvisti quindi di una prova legale , ufficiale, del grado di coltura a cui fossero pervenuti .

Ma, come per gli studi universitari , così per il nostro istituto è necessario che niuno si ammetta se non fornito di titoli comprovanti la sua completa coltura secondaria .- Chi <sup>non</sup> ha percorso gli studi classici o tecnici si sottoponga all'esame di licenza liceale o tecnica, non altrimenti potrebbe entrare nelle Università.

*Il caso concreto mette un* Un esame generale di ammissione sarebbe in se stesso un assurdo: vertendo necessariamente sulle materie di insegnamento liceale o tecnico,

costituirebbe evidentemente un duplicato di quello di licenza .

~~Non si comprende quindi come nel progetto originario sia stato ritenuto indispensabile:~~

Su un punto tuttavia potrebbe apparire opportuno l'esame :  
sul grado cioè di conoscenza delle lingue straniere.

Le principali lingue moderne sono ora insegnate nel corso tecnico, ove sono obbligatori il francese e il tedesco, facoltativo l'inglese. Nel corso classico la sola lingua francese è obbligatoria.

Nell'una e nell'altra scuola questi insegnamenti sono ben lungi dall'esplicare tutta la loro efficacia, -le cognizioni dei licenziati dall'istituto tecnico e specialmente dal liceo , in fatto di lingue e letterature straniere , sono sempre relativamente limitate .

Invece per gli altri studi economici è una necessità che gli allievi abbiano pieno possesso delle principali lingue moderne .

È perciò che almeno per il momento riteniamo che posto come principio di massima l'ammissione di diritto dei licenziati dal corso classico e dal corso tecnico - si possa stabilire un esame di ammissione sulle lingue inglesi , francese e tedesca in modo da accertare che il giovane sia in grado di valersi di queste lingue come mezzo di studio e come strumento di lavoro nella corrispondenza e nella conversazione commerciale .

### III CORSO PREPARATORIO

*In alcune Scuole si è istituito*

~~Nel primitivo progetto si propone l'istituzione di un corso preparatorio della durata di un anno al corso vero e proprio della scuola, perché~~

*si riten*  
~~Si afferma che i giovani i quali escono dai licei sono~~  
 gono assai meno preparati agli studi commerciali dei giovani usciti dagli istituti tecnici con diploma di ragioniere i quali naturalmente conoscono lingue, sanno di contabilità, di economia politica, di diritto ecc.

Il corso preparatorio ~~è~~ <sup>sarebbe</sup> quindi giustificato ~~stato~~ <sup>secondo</sup> dal desiderio di non escludere ~~dal corso~~ <sup>e dall'abilita-</sup> i ~~gli~~ <sup>che ne potrebbe venire</sup> giovani che abbiano fatti gli studi classici, ~~ma~~ <sup>giungo, esso può essere ravvisato utile</sup> anche <sup>a</sup> giovani usciti dagli istituti tecnici non troppo forti negli studi direttamente attinenti al commercio,

Diciamo subito come ci sembra assai difficile si verifichi il caso che giovani usciti dagli istituti tecnici col loro regolare diploma di licenza - si sentano poco forti negli studi attinenti al commercio e per ciò si adattino a sacrificare spontaneamente un anno nel corso preparatorio,,

Comunque, questo è da osservare, che un corso preparatorio non ha scopo. Preparatorio a che? Per nessuna carriera in nessun paese, si sente il bisogno di un corso preparatorio dopo gli studi secondari, agli insegnamenti superiori: e si che vi è forse maggior distacco, ad esempio

tra il liceo e la facoltà giuridica o la facoltà di medicina che non fra le scuole secondarie e una scuola superiore di commercio .

Una delle due: o si vuol dare nel corso preparatorio il primo avviamento specializzato agli studi commerciali , economici , e in questo caso nè più nè meno un primo anno di corso del nuovo istituto -ovvero si vuole in esso insistere sugli insegnamenti di carattere generale , propri del liceo o dell'istituto tecnico , e allora si cade in una duplicazione che costituisce una ingiustificata continuazione dei studi secondari .

L'osservazione ~~che~~ che i giovani licenziati dai licei sono meno preparati agli studi commerciali dei giovani usciti dagli studi tecnici non è esatta: e in ogni modo non ha peso nella questione .

La preparazione intellettuale che si vuole , che occorre per gli studi superiori , è una preparazione d'ordine generale , che non deve confondersi con quel maggior corredo di nozioni tecniche , pratiche, possedute dai licenziati dagli istituti tecnici : e che da queste nozioni non deriva..

Si tratta di una disposizione generale della mente allo studio ampio e approfondite delle scienze-quali esse siano: matematiche, diritto, storia, medicina, ecc.

Ora questa preparazione l'hanno innegabilmente maggiore i licenziati dal liceo che quelli che escono dagli istituti tecnici: appunto perchè - come abbiamo rilevato - la coltura generale è l'unico obbiettivo del corso classico nel quale tutti gli insegnamenti sono coordinati al suo conseguimento, - mentre è fine secondario o per lo meno non esclusivo nel corso tecnico, i cui insegnamenti tendono anche alla coltura professionale di pratica immediata applicazione.

Questa circostanza è avvalorata dalla esperienza fatta sin qui dagli istituti superiori ai quali sono ammessi i licenziati del corso tecnico. Gli ~~insegnamenti~~<sup>studii</sup> concordati -- ~~affermano~~<sup>affermano</sup> che gli allievi degli istituti tecnici forniti di maggiori nozioni di matematica e di scienze naturali - trovano evidentemente nei primi mesi del corso universitario assai maggiore facilità ~~degli~~<sup>degli</sup> allievi dei licei nel seguire gli insegnamenti.

Ma ben presto si verifica che gli studenti che provengono dal corso classico, acquistate le elementari nozioni che ad essi fanno difetto in confronto di quelli che provengono dagli istituti, prendono su questi ultimi una evidente prevalenza, e traendo profitto dalla più estesa coltura generale mantengono la loro supremazia intellettuale sino al termine degli studi.

Lo stesso fenomeno vedremo senza dubbio verificarsi nella scuola di alti studi economici: e in questa forse

in grado ancor maggiore che negli altri istituti superiori .

Perchè gli studi economici per loro natura-per quanto essi pure specializzati- si collegano più direttamente,più intimamente con una larga ed elevata coltura generale :- quale è appunto quella che gli studi classici assicurano .

Dunque , nulla giustifica la istituzione di un corso preparatorio ai corsi veri e propri del nuovo istituto .

## IV. CORSI GENERALI E CORSI SPECIALI

La Scuola Superiore di Commercio - così come noi la pensiamo - deve avere un ordinamento tale che assicuri agli allievi l'acquisto di un complesso organico di estese cognizioni economiche, gli insegnamenti non possono esser spinti sui singoli argomenti oltre a certi limiti, appunto perchè debbono toccare <sup>tutte</sup> le questioni, tutti i problemi che le varie scienze presentano.

Le lezioni ordinarie della scuola debbono rappresentare il fondamento degli studi economici, debbono costituire la base di ogni studio ulteriore, più approfondito nei molteplici rami che le singole discipline abbracciano; ma non possono esse prestarsi a questa specializzazione.

Nell'insegnamento dell'economia politica, il corso ordinario toccherà necessariamente - ad esempio - e con certa ampiezza del credito e delle banche; non sarà però possibile che questo argomento venga esaminato in quel corso con tale estensione e profondità quale potrebbero essergli date in un corso speciale sull'ordinamento e sul funzionamento delle Banche.

Questa circostanza si presenta in tutti gli studi superiori, universitari, <sup>nei</sup> quali gli insegnamenti sono necessariamente generali, dovendo servire a tutti gli allievi - per quanto si sappia già prima che ciascuno di

essi vorrà e dovrà poi approfondirsi solo in alcune delle molte materie insegnategli, solo in quelle che più direttamente serviranno alla sua vita professionale o scientifica.

Come nelle Università, così nel nuovo Istituto, si può agevolmente provvedere alle esigenze di una cultura più approfondita, più specializzata, almeno intorno ai problemi di maggior interesse scientifico e pratico.

L'Istituto Luigi Bocconi può agevolmente aiutare i giovani negli studi speciali a cui intendono di dedicarsi, in vista di quel determinato ramo di industria o commercio che saranno presumibilmente chiamati poi ad esercitare.

Considerato come centro stabile del programma gli insegnamenti diremo così generali, comuni ed obbligatori per tutti - giusta il programma che verremo esponendo - la scuola potrà utilmente istituire altri corsi che abbiano di mira la trattazione larga ed approfondita di materie speciali, ben inteso sempre attinenti alla vita dei traffici, ed anzi probabilmente comprese già (benchè per necessità di cose, con assai minore estensione) nel quadro degli insegnamenti fondamentali.

In questo gruppo di corsi sarebbe libero ai giovani di scegliere negli ultimi due anni quelli che giudichino più conveniente per essi.

Diciamo subito che questa libertà deve intendersi in modo relativo; vale a dire

che gli alunni, pur potendo scegliere fra i vari corsi liberi, devono aver obbligo di seguirne un determinato numero per integrare gli insegnamenti generali.

Solo così si potrà ottenere una conveniente e completa preparazione dei giovani alla vita degli affari, una preparazione che assicuri loro per quanto è possibile la specializzazione della cultura in corrispondenza alla specializzazione delle attività che la varietà e insieme la complessità della vita contemporanea esigono.

## V. - DURATA DEL CORSO

Altra ragione di profondo dissenso fra il primitivo progetto dell'Istituto ed il nostro noi la ravvisiamo nella durata del corso.

Il fissare la durata degli insegnamenti a due anni non può conciliarsi che col proposito di fare della scuola un Istituto professionale, sull'esempio di quelli che abbiamo già in Italia.

Gli istituti di Venezia, di Genova, di Bari-~~insedi~~ - limitano a due o tre anni il corso commerciale, - spingendo gli insegnamenti a 4 o 5 anni soltanto per la carriera magistrale e la consolare.

Dobbiamo riconoscere che per svolgere il programma di questi istituti non occorre in realtà tempo maggiore di due anni:

Così pure per assicurare ai giovani quel complesso di nozioni pratiche che si possono conseguire con gli insegnamenti voluti del programma originario dell'Istituto Bocconi, sono senza dubbio sufficienti due anni:

Tredici ore alla settimana di Banco Modello e di calcolo mercantile, otto ore di lingue estere, cinque ore di economia politica - e dieci ore di cultura tecnica e generale (mercaologia, chimica, geografia, storia del commercio e diritto commerciale) - per due anni consecutivi, possono contribuire efficacemente a creare buoni impiegati secondari di commercio: commessi contabili, e simili.

Non possiamo ammettere però in alcun modo che da insegnamenti così ordinati e così limitati possa derivare una soda e larga cultura, quale occorre per prendere una parte attiva, cosciente nel movimento dei grandi traffici, per giungere a posizione eminente nella vita economica del Paese.

Voler <sup>registrare</sup> ~~registrare~~ in così angusti confini di tempo gli insegnamenti di un Istituto Superiore di Commercio, significa rinunciare ad ogni possibilità di svolgimento largo, scientifico della cultura economica, e insieme ingannare la legittima aspettazione dei giovani a cui l'Istituto promette la più elevata istruzione commerciale.

Per tener fede alle promesse del proprio programma, per conseguire i fini che gli debbono essere propri, una scuola di alti studi commerciali deve seguire ben diverso sistema. È condizione essenziale che gli insegnamenti - specialmente di scienze economiche - abbiano

tale estensione e profondità e quindi siano condotti per tempo così lungo da assicurare agli allievi la più ampia e più soda preparazione allo studio dei vari e complessi problemi economici del tempo nostro.

Non è possibile quindi che i tre gruppi di insegnamenti nei quali a nostro avviso deve concretarsi l'attività di un'alta Scuola commerciale, <sup>due o tre ore, ecc.</sup> possano trovare in ~~un~~ <sup>un</sup> biennio sufficiente svolgimento.

Come nel programma concreto esprimeremo con ~~maggiore~~ <sup>maggiore</sup> precisione, non meno di dieci ore la settimana - in media per quattro anni consecutivi, sono appena sufficienti per svolgere - in modo razionale e completo - le varie discipline economiche: sociologia, economia politica, scienza delle finanze, statistica, storia del commercio.

Non minor periodo di tempo ci sembra richiesto dagli insegnamenti di scienze esatte, più direttamente subordinati alla pratica degli affari commerciali: merceologia e tecnologia, botanica finanziaria, contabilità, Banco modell, geografia commerciale.

Infine almeno 4 ore in media per settimana sono evidentemente necessarie per dare ai giovani quell'inizio di cultura legale, che nella trattazione degli affari è elemento di tranquillità e sicurezza - mediante insegnamenti di scienze giuridiche: enciclopedia giuridica, diritto commerciale, marittimo, internazionale, legislazione industriale, e finanziaria.

\* - ~~scienze~~ <sup>scienze</sup> economiche, scienze esatte e scienze giuridiche -

Lo svolgimento di questo programma - assai complesso ~~ed in questo~~  
~~l'uso nuovo~~ - non può evidentemente essere contenuto in un termine minore  
 di 4 anni ; a meno di limitare l'azione della scuola ad un insegnamento  
 affatto superficiale.

L'altronde non si vede perchè non debba essere concesso al  
 lo studio delle scienze economiche , tutto quell'agio di tempo che non è  
 negato a nessun altro ramo degli studi superiori. Le scienze economiche  
 si presentano non meno complesse, difficili di ogni altra scienza; anzi  
 sarebbe forse agevole il dimostrare che l'insegnamento loro presenta  
 maggiori difficoltà .

Un'altra circostanza ancora, a n. avviso , concorre a  
 consigliare che sia fissato a 4 anni il corso del nuovo istituto. Come  
 abbiamo accennato parlando dei corsi facoltativi è opportuno che specie  
 negli ultimi 2 anni , gli allievi possano integrare in corsi speciali  
 la loro cultura generale. Di conseguenza si deve aver cura che gli  
 insegnamenti generali non si protraggano ogni giorno per modo da rendere  
 impossibile agli allievi di seguire i corsi speciali facoltativi; il che  
 implica poi la necessità di ripartire gli insegnamenti generali in  
 maggior numero d'anni affine di non scemare l'estensione e la integrità  
 degli studi generali , mentre si assicura la possibilità di cultura più  
 soda e più larga anche in materie di indole speciale.

L'originario progetto - limitando a 2 anni il corso - era costretto a fissare per questi insegnamenti una media giornaliera di 6 ore di lezione; e ~~non~~ evidentemente rendeva impossibile ai giovani di seguire corsi liberi e di attendere a studi e ricerche personali.

Noi limitiamo a circa 4 ore al giorno - in media - gli insegnamenti portando a 4 anni la durata complessiva del corso, appunto per lasciare agio ai giovani di approfondirsi nello studio di materie che negli ~~esse-~~ insegnamenti generali non possono aver svolgimento sufficiente, <sup>mentre</sup> ampio, \*

~~È questo ci sembra metodo assai più consentaneo ad una scuola d'alti-  
 ti studi scientifici~~ di seguire corsi liberi e di attendere a studi e ricerche personali.

6- SCIENZE ECONOMICHE .

*Nell'ordine delle scuole commerciali italiane si riconosce bene:*

~~Il progetto originario della scuola economica all'insegnamento delle scienze economiche una certa importanza poiché alle lezioni di economia politica vengono ora per settimana, durante~~

~~due anni~~ ; ma evidentemente non attribuisce valore ed influenza speciale a questo corso in confronto degli altri principali insegnamenti della Scuola, e si è ben lungi dal ritenere che *questo insegnamento sia il fondamento della*

I compilatori dell'antico progetto fanno posto alla economia politica nel programma della scuola, come ad una materia complementare il cui insegnamento contribuisce a crescere la cultura generale del commerciante, ma sono senza dubbio ben lungi dal ritenere che questo insegnamento sia il fondamentale. Tanto vero che essi vi limitano a stabilire un corso di economia politica trascurando tutte le altre discipline economiche.

La preoccupazione degli intenti professionali ha ~~in~~ ciò prevalso presso di essi, anche in misura maggiore che presso gli ordinatori delle altre scuole commerciali italiane, nelle quali l'insegnamento della statistica e di altre discipline economiche è coordinato a quelle dell'economia politica, benché contenuto in limiti assai ristretti.

Anche su questo punto noi ci dobbiamo profondamente distaccare dal sistema <sup>di studio</sup> seguito, ~~dal compilatori dei primitivi programmi~~.

Poco monta a nostro avviso che si dedichi alla economia politica un numero maggiore o minore di ore .

Quello che preme è l'organizzazione di tutto un complesso di insegnamenti nelle varie discipline economiche .

Solo un studio completo delle varie scienze che esaminano in tutte le sue molteplici manifestazioni la vita economica , può aver reale efficacia per assicurare larghi ed utili risultati ~~alla~~ azione del nuovo istituto , può valere ad imprimergli carattere di scuola d'alti studi scientifici . Non risponde certamente all'elevato concetto che noi abbiamo della cultura commerciale il più o meno limitato insegnamento dell'economia politica .

Non ciò non si vengono a toccare che i principi fondamentali della organizzazione economica , le più importanti leggi della vita sociale .

Oltre ai confini della economia pura , il campo è ancor vastissimo , <sup>è</sup> assolutamente necessario ad un Istituto d'alti studi commerciali che voglia impartire una cultura realmente scientifica di portare ~~di~~ allievi assai più innanzi nella conoscenza del mondo economico . Non esitiamo a dire che questo dev'essere ed è il suo vero obiettivo il suo principalissimo scopo ; mentre l'abbiamo già rilevato l'acquisto delle nozioni , diremo così

professionali , il possesso degli strumenti del lavoro concreto , minuto non può essere che un fine affatto secondario facilmente conseguito .

Una scientifica conoscenza dei fenomeni economici e delle leggi che li governano , una completa preparazione dei giovani alla soluzione di tutti i più difficili e complessi problemi della vita sociale , è cosa di tanto momento e di tanta difficoltà che non può derivare dallo studio isolato dell'economia politica : non può esser che il risultato di un complesso organico di insegnamenti tutti preordinati al medesimo fine e larchi così da abbracciare ogni manifestazione , ogni lato della attività economica .

Noi proponiamo di istituire nella scuola una vera sezione di studi economici - spina dorsale dell'Istituto. <sup>90</sup> Prevedo un corso di sociologia, per rivelare ai giovani le leggi che hanno governato sin qui la formazione e l'evoluzione della gran famiglia umana , crediamo essenziale di aggiungere alla economia pura un corso di economia nazionale sociale , la quale, a complemento ed intersezione degli insegnamenti strettamente tecnici, studi , con riguardo alle particolari contingenze locali, l'applicazione delle astratte leggi economiche alla Società ed alle Nazioni .

Così pure ci appare indubbia la necessità dell'insegnamento largo e continuato della statistica pura e della statistica applicata , per fornire ai giovani mezzi di

indagini e di studio che <sup>le pongano</sup> ~~si~~ ~~possano~~ in grado di valutare scientificamente le manifestazioni positive concrete della vita sociale e della attività economica .

Accanto a queste discipline non può mancare la scienza delle finanze - <sup>ed</sup> oggi da un lato la produzione e gli scambi sono in sostanza la base principale su cui si erige la pubblica finanza ; e che d'altro lato le leggi finanziarie dello stat hanno così diretta influenza sullo sviluppo delle industrie e dei commerci sia nei riguardi interni dei singoli Stati , sia nei rapporti internazionali .

Lo stesso concetto dell'importanza di questi studi ci porta a ritenere opportuno di estendere a quattro anni - come avviene a suo luogo - la durata dei corsi dell'Istituto ed a chiedere che a questo complesso di insegnamenti venga dato non meno di un terzo del tempo che la scuola concede alle lezioni .

VII ----- SCIENZE GIURIDICHE -----

Nel determinare i singoli insegnamenti del diritto , la loro durata , la loro entità occorre tener ben presente il carattere della scuola .

Il nuovo Istituto non è e non dev'essere una scuola di legge ; ma una scuola economica .

Lo studio del diritto non può esservi ammesso che come un complemento della cultura commerciale , non può esser considerato che come un mezzo per arrivare a più completa cultura economica . Se ne deve attendere ~~questo~~ <sup>soltanto</sup> un qualche grado di nozioni limitate a servizio nella pratica un elemento di sicurezza di tranquillità per i commercianti ~~in~~ <sup>per</sup> la trattazione de li affari .

Questa determinazione ci conduce a restringere in confini molto limitati l'insegnamento delle scienze giuridiche .

Dobbiamo aggiungere che per quanto ridotto in questi limiti , gli insegnamenti giuridici non cessano dall'essere difficili nell'apprezzamento , Prima di affrontare lo studio delle ~~scienze~~ <sup>leggi</sup> positive è certo che si deve preparare la mente del giovane a comprendere le nozioni giuridiche .

La proposta fatta nel vecchio progetto di procedere immediatamente all'insegnamento del diritto commerciale nel I corso ci sembra per ciò stesso pericolosa ; si corre rischio di non trarre dagli insegnamenti tutto il profitto che se ne aspetta , Ci sembra quindi necessario di procedere come si procede in tutte le Università ; di istituire cioè un corso di introduzione allo studio de le scienze giuridiche (enciclopedia giuridica). Non è un anno perduto : servendo a far fruttificare ad usura gli ulteriori insegnamenti giuridici .

Naturalmente , ed in conseguenza , si porterebbero nel

II, III e IV anno gli insegnamenti del diritto commerciale , del diritto commerciale comparato , dell'internazionale , e dell'industriale .

## VIII . IL BANCO MODELLO .-

Come abbiamo rilevato , in tutte le attuali scuole superiori di commercio il corso così detto di "BANCO MODELLO " o "BUREAU COMMERCIAL " è il primo di tutto l'insegnamento .

L'istituto superiore di commercio di Anversa vi destina 15 ore di lezione per settimana , tanto nel primo che nel secondo corso .

Le altre scuole assai meno ; ma non perché annettano minore importanza a questo insegnamento . ~~Il progetto originario dell'istituto Inigi Bocconi occupava nel senso modello 15 ore la settimana .~~

Il Banco Modello altro non è e non deve essere che una scuola di <sup>pratica</sup> applicazione degli studi teorici di contabilità , di diritto e di lingue alla vita dei commerci . Esso tende a far conoscere agli allievi - con una serie di esercitazioni pratiche - ~~non~~ <sup>come</sup> debbano iniziarsi , svolgersi e liquidarsi le diverse operazioni commerciali e bancarie ; si propone inoltre di <sup>esperimentarli</sup> sperimentarli nella corrispondenza , nei calcoli , nella registrazione , nella formazione degli atti e documenti che a <sup>le</sup> alle operazioni sono inerenti .

Come si vede il Banco Modello è in sostanza un puro e semplice tirocinio pratico , fatto con criteri generali

in modo che avvii ai veri rami di commercio .

Questo tirocinio offre innegabilmente dei vantaggi su quello diremo così unilaterale che potrebbe esser compiuto in una vera Casa di commercio ; riesce necessariamente più largo , più completo ed anche più elevato perchè fatto con intatte con mezzi didattici . Non per questo però gli si può riconoscere altro carattere da quello che abbiamo rilevato : di un puro e semplice apprenticeship - sia pure all'infuori e al di sopra di ogni concreta preoccupazione di speculazione di affari .

Se così è - non per dubbio - non sappiamo comprendere come si possa attribuire tale importanza al unico modello da spendersi tante ore di lezione ; e quel che più vale come si possa considerarlo elemento sostanziale , principalissimo della alta cultura commerciale .

Si può ragionevolmente obiettare che un insegnamento di questa natura - per quanto che sia nelle sue pratiche applicazioni - possa portare da vero un efficace - un potente contributo alla cultura scientifica dei giovani , possa valere a prepararli a ben interpretare e dirigere la vita economica del Paese ?

Mancano assolutamente le proporzioni fra le premesse e le conseguenze .

Si è evidentemente esagerata l'importanza che può esser attribuita al Banco Modello ; si è voluto chiedergli più di ~~quello~~ <sup>esso</sup> quello che si poteva dare . E i risultati sono naturalmente mancanti . Né dell'insuccesso si può dar colpa unicamente a la difficoltà grandissima di proporre a questo corso persona che ~~ti~~ vi porti conoscenza diretta , completa di tutti gli intimi particolare della vita degli affari , nelle sue svariatissime manifestazioni - particolari che costituirebbero appunto l'oggetto più importante del suo insegnamento .

Conviene dunque dal considerare il corso di esercitazioni pratiche come fondamento principale degli istituti superiori di commercio ; non può esserne che un complemento , uno spediente ( e non neghiamo che sia utile ) per condurre gli allievi dalla teoria alla pratica prima ancora che essi entrino realmente nella vita degli affari .

Inteso così , possono bastare a questo insegnamento ~~quattro~~ <sup>4</sup> ore di lezione alla settimana nel secondo, <sup>e quarto,</sup> terzo corso . Trattandosi di un corso di applicazione di nozioni che i licenziati dei licei non possiedono affatto , e che i licenziati degli istituti tecnici non hanno forse appreso con sufficiente ampiezza , a parer opportuno di far precedere l'esposizione teorica di quelle materie i cui principi debbano valere nelle esercitazioni pratiche ; contabilità , diritto e merceologia .

Non ci sembra troppo limitato questo tempo di quattro

ore la settimana per tre anni consecutivi . Un più largo insegnamento - come è im~~pi~~stito ad Anversa - ha la sua giustificazione nelle altre scuole superiori di commercio che hanno carattere ~~di~~ fine esclusivamente professionale .

L'Istituto Luigi Bocconi deve assicurare una preparazione scientifica ~~ed~~ applicata tale da condurre i giovani ad affrontare con piena cognizione dei problemi economici la vita degli affari e in questo senso è istituto ~~veramente~~ ~~teorico~~ pratico ; ma non può restar rinchiuso nei limiti di un istituto professionale , non può ridursi ad un tirocinio nei singoli rami di commercio o di industrie , Le scuole prepara alla vita , ma non la sostituisce .

Occorrendo l'apprentissage sarà compiuto dopo , nella vita effettiva degli affari , la quale è così varia e complessa ~~di~~ - in ogni modo - è impossibile al banco modello per esteso che ne siano le esercitazioni , farne presente agli allievi tutti i lati , tutte le esigenze , tutte le particolarità .

Del resto , l'istituto Luigi Bocconi - coi suoi insegnamenti scientifici - darà ai giovani una tale preparazione una tale attitudine a comprendere e valutare i fenomeni economici , che essi potranno seguire assai più agevolmente gli insegnamenti pratici e profittarne in tempo assai minore di quelli che nelle altre Scuole attendono unicamente o quasi esclusivamente dal Banco Modello la loro cultura .

## IX SU L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE .-

Come abbiamo rilevato - in tutte le scuole commerciali in Italia ed all'Estero , all'insegnamento delle lingue straniere moderne è fatta una parte preponderante .

~~Anche il progetto originario dell'Istituto Bocconi seguiva questo indirizzo - riservando alle lingue inglese , francese e tedesca complessivamente otto ore per settimana nei due anni del corso .~~

Noi crediamo che in un istituto superiore di studi economici , quest'insegnamento debba essere soppresso .

Diciamo subito , per non essere fraintesi - che non abbiamo con ciò l'utilità , anzi la necessità delle lingue moderne .

La conoscenza delle principali lingue straniere è anzi da considerarsi come un elemento essenziale per tutti gli studi superiori . Non si può pensare di dedicarsi seriamente alle scienze , senza un tale sussidio .- Negli studi economici e nell'esercizio del commercio il bisogno di una approfondita conoscenza delle lingue è - se è possibile - ancor più assoluto : perchè qui ~~non~~ oltre esser un mezzo <sup>di</sup> studio , rappresenta anche uno strumento di lavoro continuo nell'esercizio della professione .

A nostro avviso , però non si deve inferire da questa necessità - che ripetiamo , appare anche a noi incontestabile - la necessità dell'insegnamento delle lingue negli

Istituti superiori di Commercio .

Gli studi superiori presuppongono e richiedono la conoscenza delle lingue ; la quale pertanto deve far parte della ~~necessaria~~ preparazione negli studi secondari .

L'ordinazione degli insegnamenti universitari in tutto il mondo può valere di esempio autorevolissimo a dimostrare che lo studio delle lingue moderne non deve essere considerato come elemento proprio degli studi superiori .

Noi dobbiamo pretendere nei giovani che aspirano entrare nella scuola d'alti studi commerciali , il pieno possesso delle lingue francese , in less e tedesca .

L'apprendere noi nell'istituto i principii e le regole consuete di teoria e di attività e tutto scritte da gli studi propri della ~~scuola~~ scuola , né d'altro lato rispondere e intervenire agli studi che dal la loro conoscenza deve ~~essere~~ <sup>intendersi</sup> richiesta .

Infatti , esse debbono permettere agli allievi di seguire meglio e più direttamente fin dal primo inizio del corso tutte le manifestazioni - anche e specialmente le più recenti - del pensiero degli altri popoli che maggior ~~segue~~ <sup>somma</sup> di attività dedicano alle vite dei commerci , e che per lunga e costante tradizione di studi più vivo impulso hanno dato alle scienze economiche .

D'altro lato esse debbono servire immediatamente agli allievi anche nella parte pratica dei loro studi , -

in quanto come è buona norma dei migliori Istituti -  
tutte le esercitazioni proprie del Banco Modello che abbiano  
per oggetto corrispondenza , fatture ed in genere atti  
e documenti di commercio debbono esser stesi nella scuola  
nella lingua propria del corrispondente con cui si finge ini-  
ziate e svolta quella data operazione di commercio o di banca .

Come si vede , è una condizione assoluta , per la stessa  
efficacia ed estensione degli altri insegnamenti , che gli  
allievi conoscano in precedenza le principali lingue moderne .

La logica ri corso delle cose porta dunque , da un lato  
a pretendere dai giovani , all'atto dell'ammissione ,  
la piena conoscenza delle tre principali lingue moderne , ed  
all'uopo a ritardarli - come abbiamo a suo tempo proposto -  
~~ad~~ <sup>ad</sup> un speciale esame diretto ad accertare in essi la  
facile pronunzia e conversazione . e d'altro lato , come  
naturale ~~con~~ conseguenza , ad escludere completamente il corso  
di lingue dal programma della scuola .

Però non possiamo dimenticare le condizioni in cui  
si trovano le scuole secondarie , dal punto di vista  
dell'insegnamento delle lingue moderne .

Quindi , per quanto possiamo credere e dobbiamo esigere che i giovani i quali aspirano ad entrare nell'Istituto socconi persino ad approfondirsi con insegnamenti privati durante il Liceo o l'Istituto Tecnico , nello studio delle lingue : tuttavia dobbiamo ammettere che questi giovani difficilmente potranno possedere una conoscenza completa delle tre principali lingue europee .-

Per ciò stesso , fino a che gli ordinamenti secondari non siano modificati così come le esigenze della vita contemporanea reclamano , siamo disposti ad ammettere un corso di perfezionamento nelle lingue francese inglese e tedesca nel primo anno di corso .

Così la buona conoscenza delle lingue , assicurata con gli esami di ammissione , potrebbe esser spinta al loro pieno possesso . Di più non si può , senza denaturare l'Istituto .

Cap. III PROGRAMMA DEGLI INSEGNAMENTI

ore settimanali di lezione  
nei singoli anni di corso

I II III IV

GRUPPO I . SCIENZE ECONOMICHE

1.	Introduzione allo studio delle scienze economiche.....	3	-	-	-
2	Trattato completo di economia politica, teorica ed applicata.....	3	3	3	3
3	Trattato completo di scienza delle finanze teorica ed applicata.....	2	3	3	3
4	Statistica.....	2	2	2	3
5	Storia di commercio.....	-	2	2	-
In complesso per I gruppo.....		10	10	10	9

GRUPPO II. SCIENZE ESATTE E NATURALI  
CONTABILITA' ECC.

1.	Aritmetica commerciale e matematica finanziaria.....	3	3	-	-
2.	Ragioneria (computisteria e contabilità).....	5	2	2	-
3	banco Commerciale.....	-	4	4	4
4	merceologia e tecnologia.....	2	3	3	-
5	Geografia Commerciale.....	2	2	2	2
In complesso per II gruppo .....		13	14	11	6

GRUPPO III SCIENZE GIURIDICHE

1.	Introduzione allo studio delle scienze giuridiche.....	3	-	-	-
2.	Diritto commerciale marittimo e internazionale.....	-	3	3	2
3.	Legislazione speciale sulle industrie e sui commerci .....	-	-	3	3
In complesso per gruppo III		3	3	6	5
In totale <sup>nei</sup> per 3 gruppi ore.....		26	27	27	20

## Preventivo delle spese occorrenti per l'impianto ed il funzionamento di un Istituto di alti studi commerciali in Milano.

Nel determinare - nelle sue linee generali - il Preventivo delle spese richieste per l'impianto e per regolare il funzionamento di un Istituto Superiore di Commercio, quale si propone di creare ora in Milano, credo di basarmi ispirato unicamente alle reali esigenze dell'Istituzione.

Concedendomi non di un subordinata e a considerazione finanziaria una iniziativa affatto nuova, che ha uno scopo di così alto interesse generale, da cui possono legittimamente attendersi risultati larghi ed importanti per l'avvenire dei commerci italiani.

Più che in qualsiasi altra impresa, in questa che tende alla affermazione concreta di un nuovo indirizzo nell'alta cultura commerciale - è necessario che i mezzi siano adeguati ai fini. Il programma dell'Istituto costituisce un insieme organico che deve essere attuato in ogni sua parte, se si vuole che i risultati rispondano alla aspettativa.

Togliere, per ragioni finanziarie, un qualche insegnamento, scemare l'elevatezza dei corsi, non assicurando all'Istituto un corpo insegnante di alto e grandemente scientifico, significa rinunziare a quell'estensione e insospettabilità di studi che può, invece, dare alla scuola un carattere veramente universitario, veramente superiore. Ciò non è certamente nel pensiero dei promotori del nuovo Istituto. Queste

perché si tratta di un ardito tentativo, di una vera innovazione nell'ordinamento della cultura. L'opinione pubblica, non solo in Italia, ma anche all'estero non può a meno di interessarsi a questa iniziativa e seguirne le fasi, di valutare gli effetti. Nella giunta si deve lasciare d'ischiato per assicurarsi i migliori risultati. Che se questi - per qualsiasi ragione - fossero mancati - e lo sarebbero se l'esperimento avesse campieri in condizioni non adatte - senza alcun dubbio sarebbe compromesso l'avvenire del nuovo Istituto, e insieme quello dell'alta cultura commerciale. Non si può dimenticare che l'opinione pubblica, generalmente, guarda all'esito dei risultati ottenuti, senza ricercare se per avventura l'eventuale insuccesso dipenda da speciali ragioni di pertinenza, piuttosto che da errori nell'indirizzo seguito.

### Spese di esercizio

Cominciando a tener parola delle spese d'esercizio che importano l'aver più grave continuativo, dobbiamo rilevare che il capitolo che assorbe somme veramente considerevoli è quello relativo al Direttore e al personale docente. Quanto - Salvo particolari modificazioni che si potranno eventualmente apportare nei particolari del programma, e che potranno ripercuotersi sul preventivo delle spese, noi proponiamo fin d'ora calcolare che, per il Direttore e per gli insegnanti delle 20 Cattedre della Scuola occorrono non meno di 65 mila lire; per quanto sia da prescrivere, e si possa in genere age-

volentieri ottenere che uno stesso insegnante attende  
almeno a due Cattedre per materie strettamente affini,  
professando nell'una come titolare, nell'altra - specie  
nei corsi speciali liberi - come incaricato.

Naturalmente si tratta qui di un preventivo a cui la  
pratica può suggerire qualche mutamento; ma nelle  
sue linee generali è a ritenere che convenga ad un tempo  
una conveniente larghezza ed una legittima economia,  
seppur non diffiniamoci, i vari titoli di spesa  
per la direzione e per personale insegnante.

Direttore della Scuola = Può essere un grave problema  
il decidere se sia più conveniente per miglior funzionamento  
dell'Istituto che il direttore sia e prenda la cura di  
insegnamenti, o se invece egli prosta e debba essere, anche  
uno degli insegnanti. In favore di quest'ultima solu-  
zione non si vede veramente che una ragione d'econo-  
mia. Se invece non ci preoccupiamo della questione  
finanziaria, se guardiamo la questione unicamente  
dal punto di vista dell'interesse della Scuola, la solu-  
zione è ben diversa.

Al mio avviso il direttore deve essere libero in ogni rin-  
colo di insegnamento. Solo così, infatti, si può assicu-  
rare all'Istituto una direzione che non sia di pura  
forma, di pura ufficiale, ma che porti un contri-  
buto efficace fino allo svolgimento progressivo, continuo  
dell'Istituto.

Il direttore, avendo altre preoccupazioni, altro incarico,  
potrebbe spiegare tutta la sua intelligenza, tutta la sua  
energia nell'indirizzo scientifico della Istituzione, spingendola  
così a quello sviluppo fisico ed organico che nei primi tempi

è difficile di conseguire, ma che si può e si deve con perseveranza  
arrivare a trovare raggiungere.

Ciò non è evidentemente prospetto a chi abbia su di esse  
anche la responsabilità dell'insegnamento. Egli finisce  
necessariamente per considerare la direzione dell'Isti-  
tuto come incarico accessorio, come ufficio secondario;  
vedica ad esso il solo tempo che è lasciato libero (e ad  
un insegnante coscienzioso, ad un vero scienziato  
non ne rimane troppo!) dalle cure della sua prepa-  
razione scientifica e dell'insegnamento.

In questa condizione di cose l'ufficio del direttore si  
riduce ad un semplice controllo pedagogico; osservare  
che gli orari si sono mantenuti, vigilare che i profes-  
sori e studenti frequentino la scuola, assicurarsi che  
la disciplina sia rispettata.

Ma ben altro si deve chiedere - a mio avviso - al di-  
rettore della nuova scuola.

Importa innanzi tutto proporre all'Istituto persona che  
cambini i sentimenti e le aspirazioni per cui la scuola  
si crea; che creda nel suo avvenire, come noi vi cre-  
diamo; che abbia in sé tanta forza di persuasione  
quanto calore di iniziativa la consiglia all'Istituto  
sempre più il favore della pubblica opinione, la  
simpatia del Paese; che nel compito suo sente, come  
noi sentiamo, che non deve solamente dirigere la  
pedagogia in Istituto scolastico, ma imprimere  
coll'azione sua - nella scuola e fuori - tutto un  
nuovo indirizzo all'alta cultura commerciale.

Importa che il direttore dell'Istituto sia in grado di  
apportare con profondità di convincimento e con

larghezza d'azione l'iniziativa nostra, e sappia portare  
a pieno e completo svolgimento, formando a Milano il centro  
di studi commerciali più moderno e più alto che esiste  
in Europa. A quest'opera non è sufficiente l'istituzione  
affidata a una persona, per ingegno, per coltura, per  
energia che essa abbia. Se queste idee prevalgono, se  
si vuole un direttore che possa adempiere a questo alto  
dilettato, difficili ed impegnati, non si può assegnargli  
un salario inferiore a £ 8,000 - mentre come vedremo  
si assegnano £ lire sei mila ai professori ordinari.  
**Personale insegnante.** - Date l'importanza diversa  
dei vari insegnamenti impartiti nella Scuola, rispetto al  
fine che essa si propone, non è fuori di luogo adottare, anche  
nel nuovo Istituto il sistema che si segue nelle Università  
dello Stato; di dividere cioè le materie fra professori ordi-  
nari, professori straordinari e professori incaricati -  
attribuendo a ciascuna categoria naturalmente stipendi  
diversi a seconda delle materie che essi debbano insegnare.  
Le Scienze economiche - Economia Politica, Statistica,  
Scienze delle Finanze, Storia e Geografia Commerciali,  
che costituiscono il fondamento della Scuola che esigono  
grande elevazione ed estensione d'insegnamento - non  
possono essere affidate che a professori ordinari.  
Così pure il Banco d'Italia che esige larga coltura  
tecnica ed assorbe molte ore d'insegnamento, e  
la merceologia che pure ha notevole importanza,  
abbisogna di un insegnante che possa dedicare  
alle cattedre l'intero suo tempo, l'esclusiva atti-  
vità sua. Sono così almeno 6 cattedre, abbi-  
nando, se sarà possibile, quello di Storia del Com-

mercio e di Geografia Commerciale, che saranno es-  
capate da Professori ordinari.

Ora noi crediamo che a ciascun Professore di queste  
Categorie non possa essere corrisposto uno stipendio  
inferiore a quello dei Professori ordinari nelle Università  
dello Stato, stipendio che ammonta a 5000 lire annue,  
lordo, aumentabili di diritto di un decimo ogni quinquennio.  
Noi crediamo anche che non sarebbe prudente limi-  
tarsi a dare lo stesso stipendio; perché in pou altre  
circostanze d'ordine morale ed economico che con-  
corrono a dare grande autorità e prestigio al grado di  
Professore ordinario nelle università dello Stato, e che  
qui farebbero in gran parte difetto; la dignità dell'of-  
ficio pubblico, le prerogative annesse, ad esempio  
per l'esercizio dell'Avvocatura, per la nomina eventuale  
a Consiglieri di Cassazione, a Consiglieri di Stato, a  
Senatori, ecc. l'immobilità della carica e del  
luogo; l'orario d'insegnamento infinitamente  
limitato, infine altri vantaggi speciali, come gli  
incarichi Governativi per studi, per decisioni di cau-  
corsi ecc., le facilitazioni ferroviarie e simili.  
Tutto questo circostante secondario, ma non com-  
pletto assai importante, debbono essere tenuto  
presente se si vuol offrire ai Professori deturcati  
istituti positivi economica tale che essi non  
si sentano indotti - da ragioni economiche - a marciare  
a passare, ciò che ai migliori riesce sempre agevole,  
allo Università dello Stato -

Noi dobbiamo evitare il pericolo che i Professori vengano  
almeno istituti solo momentaneamente, di passaggio,

col' aspirazione e l'aspettazione d'altra Cattedra in pubbli-  
ci Istituti. Questo pericolo è gravissimo. È essenziale  
per la Scuola costringersi un corpo insegnante d'pri-  
missimo ordine, non inferiore sotto alcun rapporto  
a quello delle migliori Università pubblicate, e una vol-  
ta costituita, di conservarlo a fine di mantenere la maggiore  
unità d'indirizzo, a fine di offrire continuamente al paese  
ed agli allievi la migliore delle garanzie circa i risultati  
della Scuola.

Ora, anche ottenuti i migliori professori, i più volentieri  
professori, non sarà evidentemente possibile di evitare che  
essi passino ad altri Istituti se non offerta ad essi nella  
Scuola una condizione economica tale che controbilanci  
i vantaggi che altrove essi possono attendersi.

Noi riteniamo adunque che, se non è possibile  
giungere a cifra più elevata, almeno converga di non pas-  
sare al di sotto delle £ 6000 annue per ciascun pro-  
fessore ordinario, mantenendo ben inteso, sia pure  
sotto altra forma, gli aumenti quinquennali del  
secolo.

Si avrebbe così una spesa complessiva nel primo  
quinquennio di £ 36,000 per le 7 Cattedre più  
importanti della Scuola, affidate a tali professori ordinari.

Rimangono altre 13 Cattedre a cui si deve pro-  
vedere, nel nostro sistema, con professori straordinari  
ed incaricati.

I due insegnamenti della Enciclopedia Giuridica  
per gli allievi del 1.º anno, e di Diritto Commerciale  
per gli allievi degli altri 3 anni, potrebbero senza  
difficoltà per la stretta affinità delle materie e per la

compatibilità degli orari essere affidati ad uno stesso professore  
il quale potrebbe aver grado di professore straordinario  
poiché all'insegnamento di queste materie non deve essere  
data grande estensione. Si tratta di insegnare nozioni  
di diritto e non di approfondire gli allievi nella soluzione  
delle questioni giuridiche a cui il diritto commerciale  
ha luogo.

Per le stesse considerazioni espresse riguardo ai  
professori ordinari, sembra a noi che l'anziano del  
professore straordinario potrebbe fissarsi in cifra alquanto  
superiore a quella dei professori universitari della stessa  
categoria: e cioè a Lire 3000 - in luogo di 2500 =

Tutti gli altri insegnamenti per la breve durata e  
per la natura loro potrebbero - crediamo - essere affidati  
a incaricati.

L'aritmetica commerciale, la ragioneria, la legisla-  
zione commerciale ed industriale, i corsi speciali sulle  
ferrovie, sulle banche ecc. - le lingue, corsi annuali o  
biennali, possono essere assunti, a parità di  
professori ordinari della Scuola, in quanto piana  
materie affini a quelle del loro principale insegna-  
mento, o da professori di altri Istituti Civili.

Queste qui - conviene adottare il criterio di mantenere  
più elevata la retribuzione degli incaricati del nostro Istit.  
tutto in confronto di quella degli addetti alle Università,  
risparmiata perciò a L. 1500 e per corsi più importanti  
a L. 2000, anziché a 1200 lire. Sono così in com-  
plesso altre 18500 lire annue richieste da questi in-  
segnamenti. In sostanza il personale insegnante as-  
sorbe più che 57 mila lire all'anno.

**Biblioteca.** Un Istituto superiore non può mancare del sussidio tecnico d'una Biblioteca preordinata e coordinata ai singoli insegnamenti che in esso vengono impartiti.

Una Biblioteca economica e commerciale è tanto più necessaria a Milano in quanto manca affatto tale indispensabile elemento di cultura.

Farendo astrazione tale spesa di primo impianto della Biblioteca per fornirle delle opere già pubblicate, speciali per gli studi economici, occorrerà per sempre una certa somma per mantenimento ed corrente di tutte le opere più importanti che si avranno pubblicando ogni anno in Italia ed all'estero - nelle discipline economiche, nella mercologia, nella contabilità, nella geografia commerciale, nella storia del commercio; per fornirle di tutte le pubblicazioni di indole ed interesse statistico che si pubblicano regolarmente in ogni paese; per dotarla infine delle migliori riviste scientifiche italiane e straniere. Per questi servizi, ai quali si deve aggiungere la rilegatura dei volumi acquistati, riteniamo non eccessiva, anzi piuttosto esigua una spesa di L. 4000 annue.

**Gabinetto di Mercologia.** È ovvio che l'insegnamento della Mercologia o tecnologia in un Istituto superiore non può essere condotto in modo astratto. Più che necessario, appare indispensabile un Gabinetto Mercologico in cui sieno raccolti campioni di tutte le materie prime, distinte secondo le specie e le provenienze, nonché i più caratteristici prodotti della industria e del suolo che formano oggetto dei più importanti commerci. Al Gabinetto Mercologico deve pure esser annessa una

Gabinetti di Chimica, perche' si si possano compiere pratica-  
mente le analisi dei prodotti dal lato tecnologico, sia  
per determinare le eventuali falsificazioni ed adulterazioni.  
La dotazione annua di questi Gabinetti (trascuriamo qui  
la spesa relativa al loro impianto) non puo' certo essere  
inferiore alle L. 2000.-

Personale amministrativo. In questo punto non  
occorrono parol. Come si vedra' piu' precisamente nel  
Riassetto del presente preventivo, riteniamo necessaria  
l'opera di un Segretario della Direzione che potrebbe anche  
adempire le funzioni di bibliotecario, di un annun-  
ciante, di un economo-Carpione-Contabile, di un  
portiere e 4 Bidelli che epigano in complesso una  
spesa di L. 13800.

Servizi - Quanto ai servizi di Segreteria (Stampati,  
Corrispondenza Amministrativa ecc.) di illuminazione, di riscaldamento  
si segnano a semplice memoria - non avendo  
si veri elementi di giudizio - in una cifra di contante appros-  
simazione, L. 5000.-

La spesa sarebbe per aggiungersi in sede di bilancio  
il canone annuo - figurativo ed effettivo - di locazione  
dei locali dell' Istituto, col quale si giunge sotto  
alcun dubbio alla cifra totale di L. 100 mila an-  
nuo.

# - Riassunto -

I. Direttore della Scuola	£ 8000.-
II. Personale Insegnante	
a) Professori ordinari a £ 6000 caduno, 6	" 36000.-
Professore di Economia Politica, e introduzione allo studio delle Scienze economiche £ 6000	
Professore Scienze delle Finanze	" 6000
" Statistiche	" 6000
" Geografia e Storia Comm. <sup>te</sup>	" 6000
" Diritto Commerciale	" 6000
" Mercologia	" 6000
b) Professore Straordinario (per Diritto Com- merciale e per l'introduzione allo studio delle Scienze giuridiche	" 3000.-
c) Professori in carica: -	
4 p. materie Speciali a £ 2000	£ 8000
Legislazione Commerciale e Industriale	" 2000
Aritmetica Commerciale	" 2000
Ragioneria	" 2000
Lingua Inglese, Francese, Tedesca	" 1500
3a 1500	" 4500
	} 18500.-
d) Biblioteca - Dotazione annua	" 4000.-
e) Gabinetto Mercologico e di Chimica, dotazione annua	" 2000.-
f) Personale Amministrativo	
1 Segretario - Bibliotecario	" 4000.-
1 Capisera Contabile	" 3000.-
1 Impiegato d'ordine	" 1800.-
1 Portiere e 4 bidelli	" 5000.-
Riparto.	£ 85300.-

3) Ferrini		Reporto 85,000.-
Spese di Segreteria		1000.-
" " Illuminazione		1000.-
" " Riscaldamento		2000.-
		<u>£ 89,300.-</u>

Ab. In questo preventivo si è tenuto conto esclusivamente della spesa richiesta effettivamente da un Istituto di alti Studi Commerciali, nel suo completo funzionamento.

Pero è da osservare che nei primi anni dell'impianto le spese faranno necessariamente - benché non si possa - diminuire.

Inoltre si deve tener conto che se all'Istituto arriva come ne abbiamo fiducia il favore del paese, non mancheranno fin dall'inizio i proventi di una certa importanza che si verranno facendo cogli anni sempre maggiori, e che contribuiranno sempre più largamente al detto.

Invero non si potrebbe ragionare per non applicare agli allievi una tassa annuale analoga a quella che è imposta agli studenti delle università cioè la 20 o a 300 lire.

Ragguagliando il numero di 100 allievi iscritti, data una tassa di 250 lire si avrebbero già 25000 lire all'anno di entrate - Non v'ha dubbio che in proposito di tempo la Scuola (al pari d'altre all'estero) finirebbe per lavorare a profitto.